

## Morto Ventura un grande del jazz negli anni 40

È stato un protagonista dell'epoca delle «big bands». Charlie Ventura, sassofonista, è morto di cancro, a 75 anni, in una clinica del New Jersey. L'annuncio è stato dato 24 ore

dopo il decesso dai responsabili del «Greenwood health care center», dove Ventura era stato ricoverato. Il grande sassofonista era nato a Filadelfia nel 1916; negli anni '40 era considerato uno dei più grandi sax tenori, dallo stile tra il tardo swing e il bop. La rivista «Down beat» gli assegnò il premio come migliore sax. Charlie Ventura suonò, tra gli altri, insieme al famoso batterista Gene Krupa, poi diresse sue formazioni. Lascia tre figli.

# SPETTACOLI

Un inizio in sordina ed ora un pubblico notturno di oltre due milioni. Il varietà satirico di Serena Dandini e della sua banda è ormai un cult. Le imitazioni della Reggiani, il tg di Loche e le poesie di Kipli. «Facciamo tv artigianale, siamo sarte che cuciono gag e personaggi»

# Vi sembrano Avanzi?

Stanno influenzando il linguaggio quotidiano di molti (chi non ha mai sentito usare espressioni come «braavoo», «sopravvoliamo», o il jingle «Io sono critina» scagli la prima pietra). Li guardano anche avvocati e stimati professionisti. Sono quelli di Avanzi, la banda satirica del lunedì sera di Raitre. Del loro lavoro ci parla l'unica persona seria (ma solo in trasmissione) del gruppo, Serena Dandini.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Minigiugno dietro le quinte di Avanzi. Sono spariti i denti della Bonaccorti (una dentiera fatta fare appositamente, sul calco della bocca di Francesca Reggiani che dalla settimana scorsa ha aggiunto la presentatrice Fininvest alla rosa dei suoi personaggi). Chi li ha visti? Incriminata la ditta delle pulizie. La Reggiani è furiosa, quakunochiamò il dentista... Se il pool, tecnico e non, della trasmissione avrà risolto questo caso di scomparsa, lo vedremo stasera su Raitre, ore 22.45.

Nel frattempo, negli studi dell'ex cinema Palace, alla periferia nord di Roma, si provano luci e inquadrature del Tg3 (!): gli attori sono al trucco e

gli scenografi preparano gli ultimi dettagli. Bruno Voglino (responsabile della struttura che produce il programma) si aggira divertito nello studio e viene subito ingaggiato per una comparsata (solo audio) in dialetto genovese. È il momento migliore per bloccare Serena Dandini, «padrona di casa» di Avanzi e una degli autori del programma. Superata una nicchia dove si stanno rifugiando dei fogli dorati, per raggiungere la più tranquilla saletta-autori bisogna appiattirsi tra una parete del corridoio e la bicicletta a grande schermo di Rosanna Cancellieri-Reggiani, salire delle scale che in mala pena emergono dalla gran quantità di oggetti, pezzi di scenografie, palme

carozzine e fondali che paiono cresciuti nello stanzone come in una giungla. «Qui è così», dice la Dandini, «è come una grande bottega». Un cantiere attivo da cinque anni, nato sotto il segno della *To delle ragazze*, primo esordio televisivo del trio di autrici (ribattezzato «triumvirato»). Valentina Amuri-Linda Brunetta-Serena Dandini. E che è diventato, poi, *Scusatate l'interruzione*, e dall'anno scorso, *Avanzi*. Dopo l'esordio un po' in sordina, seguito per lo più da aficionados, quest'anno la trasmissione è decollata, allargando il suo pubblico (che ora supera i due milioni) e fa circa il 18% dell'ascolto totale) e diventando uno dei programmi di punta della seconda serata di Raitre. S'è preso persino due corsivi di critica (in un giorno solo) da *L'Avanti!*, ma a certificarlo che ormai è una trasmissione cult, come - ad esempio - è stato per i programmi di Arbo-

re, è il fatto che certi suoi personaggi e il loro modo di esprimersi sono entrati a dosi massicci nei discorsi e nel gergo della gente: come il «braavoo» di Rokko Smithersson o la «truffa, truffa, ambiguità» di Loche... «Il nostro lavoro è divertente ma anche massacrante - spiega Serena - Non solo perché lavoriamo tutti i giorni, sabato e domenica compresi, ma anche per come prepariamo la trasmissione. Dopo tanti anni insieme, siamo diventati un gruppo; ed è un gruppo talmente allargato che scontri, litigi e confronti sono continui». Questa specie di collettivo - il cui modello sta a mezza strada tra Monthly Python e Saturday Night Live - è tornato infatti dal trio storico di autrici (coadiuvate da Fabio Di Iorio, Corrado Guzzanti e Gabriella Ruisi), dalla regista Franca Di Rosa, dagli attori, dai tecnici e dagli operatori. Tutti dicono la lo-

ro e una scenetta o un personaggio possono cambiare anche all'ultimo minuto, durante le riprese. «Questo è il grosso risultato del lavoro della *To delle ragazze* - dice Serena Dandini - La nostra è una televisione artigianale. Fin dall'inizio noi tre ci siamo considerate più delle sarte che delle autrici; imbastiamo personaggi e testi quasi sul campo e con l'aiuto di tutti gli altri... Come padrona di casa del lunedì sera di Raitre, la Dandini non ci si vuole proprio vedere, un po' pervezzo, un po' per «vocazione» alla scrittura: «Proprio come i selvaggi, penso che il video ti rubi l'anima, meglio scrivere». D'altra parte è come autrice che lo comincia. Dopo la gavetta in radio, prima come ricercatrice d'archivio, poi come regista, autrice e di, Serena Dandini è approdata al video con *Obladi Obladi*. Poi è arrivato Bruno Voglino. «Ci siamo sentite im-

mediatamente in affinità con Raitre - racconta -, la nuova rete che, come noi, aveva voglia di sperimentare e ci dava la possibilità di farlo in completa libertà». Nasce così *La tv delle ragazze*, sulla scommessa che lo humor non fosse solo un attributo maschile - prosegue Serena - Ora è diverso, ma allora mancavano testi e spazi che dessero la possibilità a chi aveva talento di farsi vedere. Per noi è stato un lavoro entusiasmante, abbiamo trovato tante «pepille» tanti volti nuovi da «televisionizzare». Francesca Reggiani l'abbiamo presa per caso: eravamo come osservatrici a una rassegna teatrale e quando lei è salita sulla scena ce ne stavamo andando, capotino in mano». E così funzionano ancora gli ingaggi. Barbarella, attrice porno e ragazza Doxx di Avanzi, è stata notata in una discoteca della riviera romagnola, ad esempio.



Serena Dandini con Sabina Guzzanti nei panni di Moana Pozzi in basso il cast al completo del programma di Raitre

Il caso sta dietro anche alla decisione di affidare proprio a lei, Serena Dandini, il compito di presentare Avanzi. «Stavamo cercando un presentatore - racconta - e intanto si provava, improvvisando, qualche personaggio. E io ero lì che punzecchiavo gli attori, che cercavo di stimolarli. Non se ne veniva a capo e quasi alla vigilia del debutto mi hanno detto: sai che cosa c'è? Che il programma lo presenti tu...»

due anni sono diventata meno insicura e meno timida - confessa; e poi torna a parlare al plurale, a nome del team della trasmissione - L'anno scorso eravamo più legati all'idea iniziale, quella degli avanzi televisivi. Quest'anno invece siamo riusciti ad andare al di là del meccanismo che abbiamo inventato, ci divertiamo e riusciamo a parlare direttamente al pubblico. Ce ne accorgiamo dalla valanga di lettere che ci arriva... Quinto anno di vita per Avanzi, quasi a testimoniare che il varietà (anche se condotto dalla satira, pur sempre di varietà si tratta) non è morto. «Se siamo ancora qui - rivendica la Dandini - è grazie alla stardaggine nostra, del diretto-

re di rete Gugliemi e di Voglino. Ci hanno permesso di fare poco all'inizio (in termini di audience) ma di andare avanti. È inutile piangere sulla morte del varietà quando viene fatto solo ispirandosi all'Auditel. In ogni rete invece ci vorrebbero zone come il Wwf, che protette, dove non ci si interessa degli ascolti ma si crea un vivaldo di giovani, si sperimentano nuovi linguaggi televisivi». E cosa pensano di sperimentare per il futuro «quelli di Avanzi»? «Forse un film o uno spettacolo teatrale - risponde Serena Dandini - Per la tv, certamente non faremo Avanzi 3. Siamo contro le dinastie, ma state tranquilli che ci verrà un'altra idea».

## Corrado Guzzanti Sopravvola su Rokko e si trucca da Mentana

Non solo Rokko Smithersson. Corrado Guzzanti probabilmente pensa che sarebbe una «bbbeffa» se limitasse la sua voglia di far ridere e la sua creatività al regista di film horror «de' paura». Dopo le prime puntate di Avanzi (nelle quali era bloccato da una spalla rotta) si è quindi lanciato in altre parodie. Tra le più riuscite, citiamo il «bello e malvagio» mezzobusto del Tg3 edizione serale, trasformato in una telenovela che si consuma tra due finestre (Roma e New York), e l'ultima apparizione: Enrico Mentana. Non solo attore, Corrado Guzzanti è soprattutto un autore. Nel pool di autori della *To delle ragazze* dai tempi di *Scusatate l'interruzione*, ha firmato i testi di molte trasmissioni televisive, di due pezzi teatrali e, non scordiamocelo, delle poesie di Kipli, tradizionalmente usate per chiudere ogni puntata di Avanzi. E sua anche la sigla iniziale della trasmissione, una storia horror (naturalmente) diretta da Renato De Maria, il regista de *Il trasloco*. Note biografiche e curiosità: ha 26 anni; è figlio del giornalista Corrado e fratello dell'attrice comica Sabina (che da poco è arrivata ad Avanzi nei panni di Moana Pozzi); ha iniziato a lavorare come autore dei testi teatrali e televisivi della sorella. Da piccolo, fino a tutta l'adolescenza, era un ragazzo molto timido, «leopardianamente torvo» dice lui, che si chiudeva nella buia stanzetta e scriveva poesie tragiche.

## Francesca Reggiani Da Critina a Rosanna feroci ritratti di donne

«Io sono critina» è il jingle dell'anno, firmato Francesca Reggiani. Nei panni di Critina D'Avena, assatanata sfruttatrice di bambini sempre pronti per acquistarli e «prodottini», l'attrice romana ha dato il meglio di se stessa. Meglio che con Alba Parietti, per la cui caricatura s'oderà una «esse» silbante (vi ricordate la neravigliosa Silvana Giacobini?) che compare un po' troppo spesso nelle altre sue performance e che sembra usare come passaportino in mancanza di meglio. Bella e cattiva, comunque, la pubblicità della nota marca di benzina, della quale la Parietti è stata testimonial. Francesca Reggiani è tra quelli che in Avanzi «producono» di più. Dall'esilarante Rosanna Criticelli in bicicletta, e sempre in cerca della telecamera alla quale mostrare i suoi doni di natura, alla dentatissima Enrica Bonaccorti. In questi giorni l'attrice è impegnata a Roma anche in uno spettacolo teatrale, dal titolo *Non è Francesca*. Ed è proprio dal teatro che viene la Reggiani. Tra i suoi lavori, *Le Coefore* e *Nutella amara*. Tra tv e cinema le altre sue esperienze: nel cast di Avanzi c'è da tre anni; nel cinema ha lavorato, tra l'altro, nell'*Intervista* di Federico Fellini e in *Mosca addio* di Mauro Bolognini.

Le schede sono di STEFANIA SCATENI

## Pierfrancesco Loche Il mezzobusto «fresco» che viene da Sassari

Non è bello come Pier Fico (il giornalista vanesio dell'anno scorso), ma è meglio, Pierfrancesco Loche, mezzobusto di Avanzi, promette freschezza, mai verità. Così le notizie sono sempre introdotte da un «pare, un sembra» o un «forse»; non si sa mai. Si occupa di tutto, politica, cronaca, da qualche puntata anche di spettacolo, al quale riserva una rassegna stampa di tutto rispetto. A volte preferisce stracciare qualche notizia scomoda. Non sopportava che gli si chiedessero aggiornamenti sul mistero di Ustica; a quel punto infocava gli occhiali neri e se ne andava. Ma stasera, dopo la recente svolta nelle indagini sull'abbattimento del Dc9, non avrà più remore e presenterà la registrazione dell'ultimo colloquio tra la Torre di controllo e il pilota dell'aereo. In trasmissione ha dimostrato di avere passione per le belle donne, per la musica e per i soldi (ogni tanto prende il «pizzazzo» qualche mezza calzetta che vuole partecipare ad Avanzi). Una delle sue pensate migliori rimane la sigla del tg: «Truffa truffa ambiguità, truffa truffa ambiguità-falsità», cantata sulle note della sigla del Tg2. Pierfrancesco Loche è nato a Sassari nel '58; suona la batteria in diverse formazioni di jazz e ha lavorato nella compagnia di teatro dialettale del comico sardo Benito Urgu.

## Stefano Masciarelli Profumo di spogliatoio profumo di «Rizzi gol»

Mitica la sua versione dell'operaio della Fiat, che parla con lo stesso accento e le stesse inflessioni dell'avvocato Agnelli, veste i suoi stessi stivali e spara a zero su tutti i modelli d'auto dell'azienda. Stefano Masciarelli, però, sta vivendo il suo momento di gloria con un nuovo personaggio proposto quest'anno: Pazzarella, giornalista sportivo. Forse ispirato alla figura di Maurizio Mosca, Pazzarella parla con una spiccata «erre» moscia dei suoi idoli, i giocatori, e compila la schedina del Totocalcio in base a criteri del tutto personali, oltretutto la prestanza fisica degli attaccanti. Segna i punti con «Grossi uno», «ics-ics-ics» e «Diuue». Stegato fan di Rizzi-Loche, che esalta al grido di «Rizzi, Rizzi go-oi», da qualche settimana ha trovato un posicione nel suo cuore anche per Ciccio Baiano, «che te lo mette in mano... Il risultato». Nel corso della trasmissione ha anche lanciato il profumo Pazzarella, che sa di spogliatoio; nella confezione spray, il vaporizzatore ha due palme. Stefano Masciarelli ha recitato in teatro (*In Alto mare* di Solinas e *I fiori del male* di Franchi) e al cinema (*Un orso chiamato Arturo*, *Dalla notte all'alba*). In televisione ha lavorato, per la Rai, a *Fantastico* e *Scusatate l'interruzione*, per la Fininvest, ha partecipato al *In fantastico tragico venerdì*, *Quelli del college* e *Candid camera*.

## Antonello Fassari Un mercante di porno con la passione del rap

Fino all'anno scorso le sue migliori energie erano riservate al venditore di cassette porno, finto-romagnolo e improbabile maniac; ogni settimana portava una cassetta in trasmissione a mo' d'esempio ed era sempre un collage costruito con brani di programmi televisivi pieni zeppi di ragazze seminude. Quest'anno, in aggiunta a Pornobello, Antonello Fassari si è lanciato in una miriade di interpretazioni. L'abbiamo visto come rappresentante della Lega Nord Nord Nord, e nelle vesti del cardinale Martini che dall'alto del suo pulpito spara a zero, non senza ecclesiastice e Loche. La sigla di chiusura della trasmissione, *Sopravvoliamo*. Diplomato - all'Accademia nazionale d'arte drammatica, Antonello Fassari ha lavorato in teatro con Luca Ronconi, Patroni Griffi, Maurizio Scaparro, Eduardo De Filippo. Ha recitato ne *Il male oscuro* di Mario Monicelli, in *Faccione* di Christian De Sica, in *Muro di Gomma* di Marco Risi.

## Marco Messeri Il sonno dell'architetto e l'Italia da buttare

È il personaggio più famoso della banda di Avanzi. Marco Messeri è autore e regista di undici commedie teatrali (da *Scherzo di mano*, *Scherzo di villano* a *Beroldo*, *Bertoldino* e *Caccaseno*), attore di teatro classico (*Vita di Galileo*, *Rosmunda*, *Rocco Papaleo* e *La donna nell'armadio*), di cinema e televisione. Il fratello di Massimo Troisi in *Le vie del Signore sono finite*. E insieme a Troisi ha lavorato anche in *Ricomincio da tre* e *Pensavo fosse amore invece era un calesse*. Con *Nozze italiane* di Carlo Mazzacurati vince il Globo d'oro '88 come miglior attore dell'anno. Per la televisione ha registrato, nell'89, ottanta puntate della sit-com *Stazione di servizio*, di cui è anche coautore e quest'anno, in Avanzi, cura la rubrica «Bell'Italia». Armato di una piccola grata da arredamento, berretto in testa, Montgomery e scarponi, gira in lungo e in largo per il paese alla ricerca degli orrori della nostra architettura moderna. Ha visitato cimiteri bunker, parchi giochi pericolosissimi, monumenti improbabili ma reali e palazzoni claustrofobici. Per tutte le opere prese in esame, comunque, l'inviato Marco Messeri ringrazia l'irresponsabile architetto al quale dichiara di essere, insieme ai fruttori della sua opera, per sempre grato.

## Cipri e Maresco Cinico bianco e nero per Palermo disastrosa

«Non c'è più nulla da dire: siamo alla fine del mondo; il male è dappertutto, soprattutto in televisione. Orwell è letteratura per bambini». Parola di Franco Maresco e Daniele Cipri, ovvero Cinico Tv. E loro fanno parlare la Palermo degli emarginati, della mafia, dei violenti e del senza speranze. Sketch in bianco e nero ambientati nella periferia più squallida e degradata della città. Più realisti dei registi neorealisti, Cipri e Maresco intervistano stupratori in azione, morti ammazzati e gente comune, ai limiti della marginalità. «Come si sente?», chiede una voce fuori campo a un corpo disteso per terra coperto da un lenzuolo. «Mi sento a disagio - risponde il morto - comincio a puzzare». «Perché, nonostante l'abbiano ucciso a coltellate, ha sparsosi così poco sangue?», ribatte la voce. «Perché sono un tipo sanguineo», la risposta. Avanzi manda in onda ogni lunedì un loro servizio (utile per scacciare d'un lampo l'invasore Critina D'Avena) che viene immancabilmente respinto come «ripugnante». Tecnicamente autodidatti, Cipri e Maresco hanno realizzato una lunga serie di cronometraggi in video. Tra questi spicca *Illuminati*, col quale hanno vinto nella sezione giovani al Festival di Bellaria. Su Raitre, li ha «scoperti» Enrico Ghezzi per *Fuori orario*.

## Broncoviz Dalla passata Posillipo alla storia di Pertini

Sono nati per Avanzi come Broncoviz e curano le interruzioni, i sumeali «consigli per gli acquisti». La cinquina di attori che lo compone, è in realtà (e nella serie) una parte del gruppo teatrale dell'Archivio. Sono loro, comunque, i responsabili del tormentone passato Posillipo - dove la signora Franca (Carla Signoris) riesce ad accorgersi perfino della presenza di Romina e Al Bano nel piatto di pasta che deve assaggiare - della campagna in difesa dei comunisti abbandonati e degli altri spot pubblicitari. Il gruppo, ogni tanto, esce fuori dallo spazio-pubblicità, per irrompere a vario titolo nel programma. Maurizio Crozza è anche il mago, falso Sivan, Carla Signoris, che per la cronaca è sua moglie, è la giornalista del Tg3 Roma-New York («stasera, nel telegiornale-telenovela ci sarà un colpo di scena»). Li vedremo entrambi su Raidue, nel ruolo di Pertini e di sua moglie, nello sceneggiato dedicato alla vita del più amato fra i presidenti della Repubblica. Gli altri attori del gruppo Broncoviz sono Marcello Cesena (visto, tra l'altro, in *Una gita scolastica* e *Storia di ragazzi e ragazze* di Pupi Avati), Ugo Dighero (che ha lavorato con lo Stabile di Genova e con il Gruppo della Rocca) e Maurizio Pirovano (passato dallo Stabile di Genova all'Ater).

